tre

tre sguardi alla volta su spazio, paesaggio, umani e non umani

rivista monopagina di critica architettonica e sociale

numero 03
Ottobre-Novembre
2026

EDITORIALE

IMPARARE

Prima ancora delle parole, impariamo dai luoghi: dalla luce, dai materiali, dalle distanze, dalla possibilità di muoverci, incontrarci, osservare. L'architettura non è uno sfondo neutro dell'educazione, ma parte del modo in cui conosciamo il mondo.
Quando guerre, migrazioni, crisi climatiche e disuguaglianze rendono fragile il luogo dell'apprendimento, anche la scuola deve sapersi trasformare. In questo numero di Tre guardiamo all'educazione come a una pratica capace di adattarsi, attraversare i luoghi e continuare a costruire fiducia nella vita.

2 PROGETTO

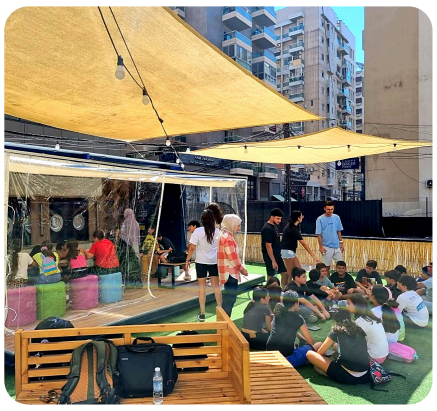
Knowledge Container - La scuola che si muove

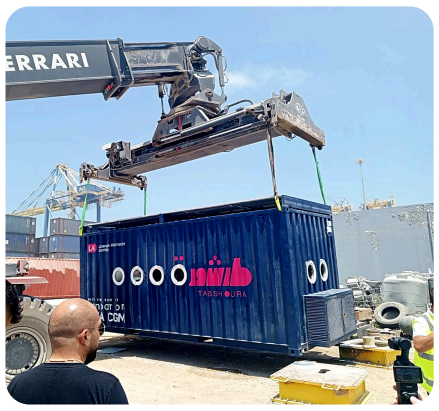
Libano | Design for Communities (D4C) con Lebanese Alternative Learning | 2024
a cura di Redazione

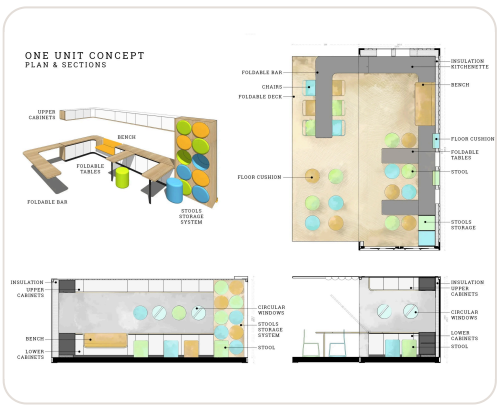
Il *Knowledge Container* nasce in Libano nel 2024 dalla collaborazione tra Lebanese Alternative Learning (LAL) e Design for Communities (D4C), con il sostegno della Fondation CMA CGM. Il punto di partenza è un container marittimo da 20 piedi trasformato in uno spazio educativo mobile per bambini e ragazzi dai 3 ai 18 anni.
Il progetto nasce dalle profonde crisi che negli ultimi anni hanno attraversato il Libano, mettendo in discussione la continuità dell'istruzione. Con l'escalation del conflitto, molte scuole sono state chiuse, danneggiate o utilizzate come rifugi per persone sfollate. In questo contesto la mobilità non è una scelta formale: è una necessità. Quando l'edificio scolastico non può più essere garantito, può essere la scuola a raggiungere gli studenti.
Un intero lato del container si apre trasformandosi in una piattaforma esterna e ampliando lo spazio disponibile. Arredi fissi e mobili consentono attività individuali, piccoli gruppi e momenti collettivi. Pannelli solari, ventilazione trasversale, climatizzazione e sistemi di ombreggiamento ne aumentano l'autonomia e la capacità di adattarsi a condizioni differenti.
All'interno, l'apprendimento si sviluppa attraverso Tabshoura, la piattaforma digitale di LAL, utilizzabile anche offline. Il container non viene semplicemente consegnato a una comunità: il suo arrivo è accompagnato dalla formazione di educatori locali, che guidano bambini e ragazzi nell'uso degli strumenti e costruiscono continuità anche dopo la sua partenza.
Dal 2024 il *Knowledge Container* ha attraversato diverse comunità libanesi. L'escalation del conflitto ne ha temporaneamente interrotto gli spostamenti, ma il progetto è poi tornato operativo nell'ambito di programmi educativi con scuole pubbliche.
La forza del progetto non sta nel container in sé, ma nell'idea che l'architettura educativa possa diventare temporanea, adattabile e mobile quando il luogo stabile dell'apprendimento viene meno. L'apertura di quel portellone laterale definisce immediatamente uno spazio fisico riconoscibile per l'apprendimento, anche nell'emergenza: un luogo minimo, ma capace di generare una speranza pedagogica.

d4communities.org/d4c-charity-projects/project-16-knowledge-container/









In alto - Ragazzi al lavoro con i tablet nel *Knowledge Container* aperto: la facciata si ribalta e diventa una piattaforma che raddoppia lo spazio dell'apprendimento. In basso, da sinistra - Un'attività all'aperto davanti al container; il container al porto prima della partenza (*Credit* Lebanese Alternative Learning - LAL); pianta, sezioni e sistema di arredi (*Credit* Design for Communities - D4C)

1 ARTICOLO

Architettura di prossimità: la scuola in campagna

L'esperienza del Centro Educativo Agribimbi di Cutrofiano

di Ezio Del Gottardo, professore di Didattica e Pedagogia Speciale, Università del Salento



Per decenni la progettazione scolastica ha assecondato un paradigma iper-protetto: contenitori rigidi e compartimentati in cui l'infanzia trascorre tra il 90% e il 93% del proprio tempo al chiuso, recidendo il contatto quotidiano con la complessità del mondo naturale. Anche lo spazio esterno è stato spesso ridotto a «riserva» recintata, tra pavimentazioni sintetiche e giochi prefabbricati: il riflesso di un'ansia adulta che scambia la tutela con la soppressione del rischio educativo, privando i bambini di occasioni per sviluppare resilienza, autonomia e autoregolazione.
La riflessione de «La scuola in campagna» propone un salto verso una «pedagogia del paesaggio», fondata su un'«architettura della prossimità». La sfida non è aggiungere verde attorno all'edificio, ma scardinare l'aula-cella: lo spazio educativo diventa un ecosistema diffuso, permeabile, radicato nel tessuto rurale. Ripari leggeri e bioclimatici in legno, paglia, calce e terra cruda; giardini dei sensi con dislivelli, dune d'erba e micro-rifugi; terra, sabbia, acqua, ciottoli e tronchi al posto dei giochi in plastica; portici e vetrate apribili che annullano la cesura tra dentro e fuori.
È quanto accade al Centro Educativo Agribimbi di Cutrofiano, dove orti didattici, spazi geodetici e atelier all'aperto mettono i bambini in dialogo continuo con gli elementi e le stagioni, senza mega-strutture ma con un'intelligente infrastrutturazione del territorio.
Serve anche rivedere i regolamenti edilizi, ancora tarati su una visione igienista novecentesca, invertendo il rapporto tra superficie coperta e scoperta, moltiplicando i metri quadri di paesaggio per ciascun bambino e integrando mense bio-territoriali a chilometro zero. Non possiamo prenderci cura di ciò con cui non siamo mai entrati in relazione: progettare la scuola in campagna non è una fuga nostalgica verso l'idillio bucolico, ma un rigoroso atto di responsabilità civile ed ecologica, che restituisce all'infanzia il diritto alla corporeità, alla meraviglia e all'esperienza autentica del mondo vivente.

E. Del Gottardo, N. Paparella, Bambini intraprendenti. La scuola in campagna, *FrancoAngeli, Milano 2023.*

3 VOCE

La gioia di imparare

a cura di Redazione — da un'intervista a Nayla Zreik Fahed, CEO di Lebanese Alternative Learning (LAL)

LAL Lebanese Alternative Learning
EDUCATION THROUGH TECHNOLOGY

Nell'ottobre 2024, in un'intervista pubblicata da *BOLD*, Nayla Zreik Fahed descrive la condizione dell'educazione in Libano: disuguaglianze crescenti, divario digitale, infrastrutture fragili, insegnanti sottopagati, e bambini costretti ad abbandonare la scuola per sfollamento, lavoro minorile o matrimoni precoci.
Nei contesti di emergenza, osserva Fahed, l'attenzione tende a concentrarsi sui bisogni primari: cibo, acqua, riparo. Ridurre l'educazione a un insieme minimo di contenuti significa accettare che i bambini più vulnerabili ricevano meno possibilità di costruire il proprio futuro. Per LAL, anche durante una crisi, l'educazione deve mantenere qualità, continuità e capacità di accompagnare lo sviluppo personale, non soltanto garantire qualche ora di lezione.
Da questa convinzione nasce una pedagogia della resilienza: sistemi capaci di adattarsi, strumenti digitali accessibili anche offline, formazione degli insegnanti, modalità ibride e luoghi educativi che raggiungono le comunità. Il *Knowledge Container* ne è la traduzione spaziale: se l'ambiente dell'apprendimento viene meno, bisogna costruirne un altro, anche temporaneo, purché riconoscibile e capace di restituire continuità.
Il tema dello spazio emerge allora per contrasto: quando una scuola chiude, viene danneggiata o non è più raggiungibile, l'assenza di un luogo fisico diventa parte della frattura educativa. Restituire un luogo significa anche ricostruire una routine, un tempo condiviso e la possibilità di riconoscersi ancora come studenti.
Fahed insiste anche su un'altra dimensione: imparare non significa soltanto acquisire competenze, ma ritrovare motivazione, fiducia, piacere di comprendere. L'esperienza educativa può generare una forma di felicità che non coincide con l'intrattenimento, ma con il senso di riuscire a capire, a crescere, a sentirsi ancora parte di un futuro possibile.
In un territorio segnato dal conflitto, l'educazione diventa così una forma di resistenza civile: un modo per dire ai bambini che, nonostante tutto, esiste ancora un domani da immaginare.

Testo redazionale elaborato a partire dall'intervista a Nayla Zreik Fahed, "Nurturing joyful lifelong learners in underprivileged communities", BOLD, *1 ottobre 2024.*

REDAZIONE
Juri Battaglini
Elvira Antonazzi
Luigi Cardignan
Matteo Cardignan

DIREZIONE
Juri Battaglini
Luigi Cardignan

EDITORE
Metamor & Partners SRL

CONTATTI
trerivista@gmail.com
www.tre-rivista.net